

Apocalisse 5, 1-14

L'altra volta abbiamo visto il primo parametro per capire la Storia umana, il trono su cui c'è Dio: significa che la Storia umana è nelle mani del Creatore, un Dio non lontano dalla nostra vita. Oggi vediamo gli altri due elementi per capire la Storia, il libro e l'Agnello.

5, 1 E vidi: ho già spiegato che non indica visioni, ma le riflessioni che vengono dalla partecipazione alla Eucaristia, dalla preghiera e poi tradotte in immagini; noi dobbiamo fare l'operazione contraria.

nella destra di Colui che sedeva sul trono un libro scritto di dentro e di fuori: è un rotolo che rappresenta la Storia umana, la nostra e quella dell'umanità intera, ed ha la particolarità di essere scritto sul lato interno ed esterno, mentre normalmente era scritto all'interno. Il rotolo è pieno, perché la Storia è *piena* di avvenimenti, non ha buchi vuoti.

sigillato con sette sigilli: 7, la pienezza, indica che nessuno è capace di aprirlo e leggerlo. Indica che la Storia umana è sigillata, perché vediamo ben quello che accade, ma non a comprendiamo il significato degli avvenimenti: i grandi perché della vita non sono nostra proprietà. Anche la Storia dei nostri giorni appare indecifrabile

5,² E vidi un angelo potente che gridava a gran voce:
«Chi è degno di aprire il libro e di sciogliere i sigilli?»:

questa la grande domanda dell'Apocalisse: Chi è capace di dare una risposta agli interrogativi sulla vita, sul male, sulla sofferenza e sul senso della Storia?

5,³ Ma nessuno, né in cielo, né sulla terra, né sotto la terra, poteva aprire il libro, né guardarlo. 5,⁴ Io piangevo molto perché non si era trovato nessuno che fosse degno di aprire il libro, e di guardarlo: la domanda non ha risposta e questo pianto di Giovanni rappresenta il fiume di sofferenza che attraversa la Storia umana; l'angoscia dell'uomo nel non capire se stesso e la propria vicenda. Tutti i tentativi delle grandi religioni e delle filosofie falliscono nel tentativo di aprire il libro.

5,⁵ Ma uno degli anziani mi disse: «Non piangere, perché una persona che indica un Personaggio.

ha vinto il leone della tribù di Giuda: è una frase presa dal libro della Genesi e **il Germoglio di Davide** da Isaia; sono due immagini contraddittorie, perché il leone indica la forza, mentre il germoglio la debolezza.

e aprirà il libro e i suoi sette sigilli». 5,⁶ Poi vidi, in mezzo al trono, alle quattro creature viventi e in mezzo agli anziani, un Agnello: Come mai Giovanni prima parla d'un leone e ora ci presenta un Agnello? Perché il personaggio è leone e contemporaneamente Agnello: bisogna tenere presente questa doppia immagine in tutta l'Apocalisse, perché a volte la Storia appare con la *criniera*, cioè violenta e tremenda, e Dio stesso è

presentato più d'una volta come un leone che sbrana; però dietro al leone ci sta un Agnello, cioè Cristo.

un Agnello in piedi come immolato: altra contraddizione: se è immolato, come fa a stare in piedi ed essere vivo? È una descrizione sintetica e geniale della Pasqua di Cristo: il Risorto è un Agnello in piedi, ucciso e vivo; è l'immagine centrale della Apocalisse e vi ritornerà 28 volte. Questa è la risposta alla domanda dell'uomo sulla vita, perché soltanto Cristo Risorto è la vera chiave per decifrare la Storia! L'immagine dell'agnello è presa dall'Antico Testamento ed è un'immagine pasquale, perché gli Ebrei celebravano questa festa con l'agnello, per ricordare che il Signore li aveva liberati dall'Egitto e il sangue di questo animale era il segno che Dio era passato. L'immagine dell'agnello richiama anche il *servo di Dio* del profeta Isaia: è il Messia, il Cristo, un Agnello così amante delle sue creature da prendere su di Sé tutti i peccati dell'umanità. L'Agnello è pure un Pastore che raccoglie le pecore smarrite, l'umanità intera. Quindi la grande certezza della fede è che Dio non sta a guardare in lontananza la nostra vita, ma l'ha assunta in pieno, morendo della nostra morte, ma anche vincendola, in modo che la sua vittoria ci raggiungesse!

e aveva sette corna: dobbiamo prendere il contenuto delle immagini e poi abbandonarle, per tenere quello che abbiamo capito. *Corna* indica il potere e il 7 indica una forza che nessuno è in grado di contrastare, quindi un Agnello con un potere enorme, quello di Cristo

sulla croce: non è il potere del leone di sconfiggere i propri nemici, ma il potere dell'amore, cioè la forza divina indistruttibile che non si ferma dinanzi a niente, perché nessun male riesce a fermare l'onda del bene che con il Risorto ha iniziato a scorrere nella Storia umana. La forza di Dio è travolgente, e con Cristo realizza sempre di più il suo progetto di amore e di salvezza, iniziato da lungo tempo!

e sette occhi: questa immagine indica la pienezza della conoscenza e lo sguardo pieno d'amore del Signore, l'Agnello che capisce la Storia e la mia vita. Questo Agnello non sta ai lati della vicenda umana e ha occhi per vederla, perché l'ha vissuta tutta di prima mano ed è entrato in essa con la sua debolezza. Avendo fatto suo il dolore della Storia umana, anche da Risorto è sempre un Agnello e porta ancora i segni della Passione. E' la stessa immagine che Giovanni ci presenta nel Cenacolo: il Risorto con le mani, i piedi e il costato trafitti, porta nella sua carne i segni della sofferenza; significa che Cristo è entrato nel mondo di Dio con il dolore, con la sua Passione. Cristo Risorto ha fatto entrare, per così dire, tutto il dolore umano nella Storia della Trinità.

che sono i sette spiriti di Dio, mandati per tutta la terra: indica la pienezza dello Spirito Santo, perché quello che Cristo ha realizzato nella sua Pasqua, lo dona a noi cominciando dalla Pentecoste; per così dire, le *corni* dell'amore di Dio si danno da fare e, anche se trovano resistenza, nessuno le ferma.

5,⁷ Egli venne e prese il libro dalla destra di Colui che sedeva sul trono. 5,⁸ Quand'ebbe preso il libro, le quattro creature viventi e i ventiquattro anziani si prostrarono davanti all'Agnello: riprende la liturgia del celo verso l'Agnello, mentre l'altra volta era nei confronti di Dio Creatore. Dapprima cantano i quattro esseri viventi, che rappresentano tutta la creazione: significa che anche gli atomi *raccontano* in modo silenzioso chi è il Creatore, perché la creazione è il primo linguaggio di Dio. Un salmo dice: "*I cieli narrano la gloria di Dio!*", perché tutto quello che esiste *canta* la grandezza di Dio. Può constatare questo chi ha occhi per vedere; chi non li ha, dice che tutto è un caso... L'uomo, che fa parte dei quattro viventi, esprime questo canto a Dio con le parole.

ciascuno con una cetra e delle coppe d'oro piene di profumi, che sono le preghiere dei Santi: Santi non sono solo quelli canonizzati, ma tutti i cristiani, e i non cristiani, perché anche al di là della Chiesa c'è la santità. Questi anziani portano le nostre preghiere dentro coppe d'oro, per indicare che la preghiera è preziosissima. L'accento ai profumi indica che la preghiera ha un fascino e una forza misteriosa come il profumo. Con questa frase l'Apocalisse afferma che le preghiere fanno avanzare la Storia.

5,⁹ Essi cantavano un cantico nuovo, per quello che di nuovo è accaduto, cioè la risurrezione del Signore, la novità assoluta nella Storia umana: è il canto della vittoria sulla morte, come i redenti dall'Egitto cantavano il canto di Mosé sulle rive del mare.

dicendo: «Tu sei degno di prendere il libro e di aprirne i sigilli, perché sei stato immolato e hai acquistato a Dio, con il tuo sangue: Colui che è stato ucciso risponde con il riscatto alla violenza che gli è stata fatta; noi Lo uccidiamo e Lui ci libera con il suo sangue. Questo è il giudizio di Dio!

gente di ogni tribù, lingua, popolo e nazione: il Risorto libera tutti; 4 vuol dire da ogni parte della terra

5,¹⁰ e ne hai fatto per il nostro Dio un regno: nella Apocalisse, nel Regno non ci sono gerarchie, perché la gerarchia è un servizio e non si sa chi davvero conta di più agli occhi di Dio: per Lui l'ultimo dei cristiani può essere più importante del Papa, come San Francesco fu più grande del Papa di quel tempo. Soltanto il Signore può vedere la forza e la fede di un uomo, e l'azione che compie nella Storia, mentre noi niente possiamo sapere del mistero della vita. Neppure sappiamo come il Signore possa servirsi del dolore umano, che di sicuro non va sprecato, perché un salmo dice che Dio prende ogni lacrima umana e la mette in un otre; chissà ora quanto è grande...

e dei sacerdoti: qui si parla del sacerdozio comune, quello dei fedeli battezzati, cioè persone che portano i valori di Cristo dentro lo Storia umana.

e regneranno sulla terra» come il loro Signore, che ha regnato come un Agnello.

5,¹¹ E vidi, e udii voci di molti angeli intorno al trono, alle creature viventi e agli anziani; e il loro numero era di miriadi di miriadi, e migliaia di migliaia: la liturgia si allarga tanto che il numero degli angeli non è calcolabile.

5,¹² Essi dicevano a gran voce: «Degno è l'Agnello, che è stato immolato, di ricevere la potenza, le ricchezze, la sapienza, la forza, l'onore, la gloria e la lode»: per 7 volte si ripetono titoli attribuiti nell'Antico Testamento a Dio solo ed ora a Cristo; è una maniera semplice ma efficacissima per far capire che l'Agnello è Dio. Non sono stati i Concili a dichiarare la divinità di Cristo, secondo la sciocca tesi di Dan Brown, ma molto prima lo affermarono i Vangeli e San Paolo.

5,¹³ E tutte le creature che sono nel cielo, sulla terra, sotto la terra e nel mare, e tutte le cose che sono in essi, udii che dicevano: nessuno si sottrae alla lode di Dio.

«A colui che siede sul trono, e all'Agnello, siano la lode, l'onore, la gloria e la potenza, nei secoli dei secoli»: nell'Apocalisse troviamo il 4, come ora, il 7 o il 3, tutti numeri di pienezza

5,¹⁴ Le quattro creature viventi dicevano: «Amen!»: nei quattro esseri viventi c'è l'uomo, e quindi anche noi diciamo: "È vero!".

E gli anziani si prostrarono e adorarono: la scena si conclude con lo stupore, la bocca aperta, per l'incantato di quello che si è visto e sentito; questo è il significato del termine adorazione. Il quinto capitolo si chiude nel

silenzio e nell'adorazione. La prossima volta inizierà il "bello" dell'Apocalisse, ne vedremo di tutti i colori, ma non spaventatevi, perché dietro al leone c'è l'Agnello!

Osservazione: cosa vuol dire: *"ha fatto di noi un regno e sacerdoti"*?

Risposta: col Battesimo diventiamo tutti re, sacerdoti e profeti. Il sacerdote è un *ponte* con il Signore a favore dei fratelli, nel senso che tutti abbiamo la vocazione di attirare a Cristo quelli che non credono. Sacerdote è colui che intercede per gli altri con la preghiera, come la Chiesa ogni giorno nella Messa prega per tutti, buoni e cattivi, senza tralasciare nessuno, neppure i defunti, perché non giudica nessuno, ma tutti presenta al Signore. Come sacerdoti abbiamo questa responsabilità nei confronti di tutti! Cristo ha regnato dalla croce, il suo trono, e i cristiani sono re quando assomigliano un po' al loro Signore nella mitezza, nel perdono e nell'amore. È un modo di vivere diverso dal mondo, dove chi comanda si fa servire dagli altri; nel regno di Cristo il più importante, il più intelligente, il più dotato mette i doni ricevuti a disposizione degli altri, in modo che chi ha doti minori, possa ricevere qualcosa. Il mondo vive in maniera individualistica, ma il Signore ci ha fatti in modo che uno aiuti l'altro.